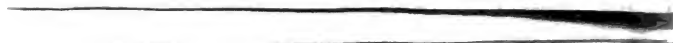


**AUSPICATISSIME
NOZZE BRUNETTA
D'USSEAUX-
PONTINI**



10
A

19 400



rietà, in un luogo pubblico qualunque. In una
se tra le domestiche pareti, in un cortile aperto

Nel cortile adunque d'una casa, posta sulla
domenica, addì due dicembre dell'anno 1324, s
stata comperata da Martino, padre della sposa,
E nel mezzo dell'adunanza stava Messer Jacopo
Marca. Aveva egli sostenuto onorevolmente al
Gorizia e la Repubblica di Venezia, ed era un
versione del patrio Statuto. D'intorno a codest
e gli amici delle due famiglie, alcuni personagg
tati, Altenerico degli Azzoni, e Jacopino suo figli
vanni Lombardo dei Bonaparte, Messer Lorenz

Eppure lo sposo era un sarto, l'avolo suo
dotale nomina due altri muratori, tre sarti, un
denze religiose e il generoso amore cittadino, u
insieme la novella famiglia d'un povero artie

piazza, in una strada, sulla porta d'una Chiesa, e
a tutti.

via di San Pancrazio in Treviso, in un giorno di
raccoglieva una grande comitiva. Quella casa era
milanese di nascita, poi fattosi cittadino trivigiano.
Clarello notajo, uno dei cittadini più distinti della
ne ambasciate presso il Re di Boemia, il Conte di
degli anziani del popolo, e con altri deputato alla
uomo autorevole si riunivano, insieme coi parenti
eminenti per nobiltà e potere, appositamente invi-
ti, Schenella figliuolo di Rizzolino degli Azzoni, Gio-
vanni dottore in grammatica, alcuni notaj e molti altri.
un muratore, e fra i congiunti e gli amici l'atto
figattiere, e due lavoratori di drappi. Ma le cre-
divano allora i nobili ed i popolani, a festeggiare
ce, come li univano a sancire le leggi, a firmare le

Allora i parenti e gli amici offerivano i don-
tali, dov'erano convitati al banchetto. Tanta era
l'accumularsi per le vie dei cittadini festevoli, che
un regalo nuziale avesse ad eccedere il valore di
lire delle nostre, ed affinchè non potessero seguir
ne, vale a dire venticinque per parte di ciaschedu-

Dopo celebrato il matrimonio, nessuna do-
sposi. Ma dopo il matrimonio si costituiva la dote
vano gli sposi ed i loro parenti, poichè non si su-
onorevole delle due famiglie. Così Martino, quasi
tajo Clarelli, consegnò allo sposo, ed all'avolo su-
circa quattromila delle nostre, parte in danaro, p-
lo sposo si obbligarono insieme e l'uno per l'alt-
tro dote d'una eguale somma di lire duecento de-
voce *incontro*, fu pattuita così. Se Domenico ave-
discendenti dal suo matrimonio, Gaja abbia a ric-

alla Sposa, e l'accompagnavano alla casa maritale in quell'epoca la gara dei donativi, e sì fatto che fu reputata opportuna una legge, affinchè nessuno di tre lire de' piccoli, equivalenti a circa sessanta lire, potesse dare gli sposi per la città più di cinquanta matrone di una famiglia.

La donazione era permessa, nemmeno allora tra gli sposi, con un altro atto notarile, nel quale interveniva il notaio, e non si poneva neppure che avesse a mancare il consenso del marito. Due mesi dopo, col ministero del medesimo Notaio, si faceva la dote, del valore di lire duecento de' piccoli, divisa in case mobili a prezzo di stima. L'avolo e l'avola si obbligavano di conservarla e di restituirla, e fecero la contradote, di lire cinquanta de' piccoli. La contradote, detta allora con barbara usanza, si dava a morire il primo, senza che restassero figli o eredi. Se sopravveniva la sua dote più cento lire de' piccoli. Se

FAC

dell' Atto nuziale 2 Dicemb.
del Notajo Jacopo Clarello
Notarile

In xpi nome Anno d m m llo precent trig quinto
ottava de panctaa In actus dñi habit pss dñi
filiu pbenella filio dñi Agellu d dcombs dñi
Emilichu d Bonapio Bonina. magna Laurend d
d m pcolentu notajo testat reg 7 ad hoc p pnta
qui fuit d mediolan Ardu 7 anore dñi dñi o
Frozonu filium. R. g. Antonia In sumis notum
pam in dñi in suam legem uxore dñi pnta

Et Jo. dola p pnta not pnta pnta

5 IMILE

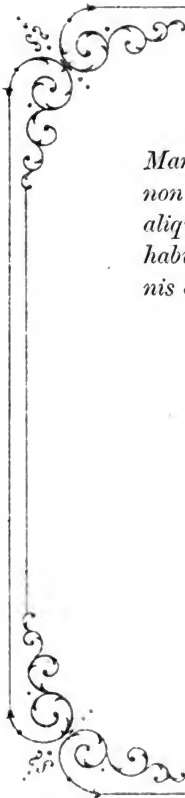
1324 tratto dagli Atti Autografi
che si conservano nel R. Archivio
di Cremona

Die Lun... Secundo [?] mens Decembris. Cuius in
matrimonium p[ro]p[ri]a Alano de d[omi]nib[us] Jacobino p[ro]
anthonardo de Bonap[er]e Indicatione p[ro]p[ri]a d[omi]n[us]
denus gramatica. Jacolo de [?] Jacobino
[?] & [?] [?] filia natis d[omi]n[us] [?]
[?] [?] [?] [?] [?] [?] [?] [?] [?] [?] [?]
[?] [?] [?] [?] [?] [?] [?] [?] [?] [?] [?]
[?] [?] [?] [?] [?] [?] [?] [?] [?] [?] [?]

Res [?]

*In Christi nomine. Anno Domini millesimo
Die lune vigesimo primo januarji, Tervisii in ci-
mini Martini habitata per eum. Presentibus Ju-
de Florentia et nunc morantur Tervisii in dicta
de Contrata Sancti Michaelis qui fuit de Conegli-
Michaelis Mucio Sertore de Burgo Sancti Barto-
filio quondam Viennis (?) Sartoris Marco Sartore
paulo Mur(atore) filio quondam Jacobini Mur(c-
catis et aliis. Cum alias Gaya filia domini Marti-
ratur Tervisii in dicta contrata Sancti Pancracii
Rigi theotonici in suum legitimum virum et e-
set et anullo desponsasset in suam uxorem legit-
et desponsacionis scripto per me Jacobum nota-
tem dictus Dominicus et Marcus mur(ator) ejus
cordes fuerunt cum dicta Gaja et cum dicto eju-
patre pro ea dante et solvente habuisse et recepisse*

1, trecentesimo vigesimo quinto indictione Octava
contrata Sancti Pancracii in domo infrascripti do-
cto et monte fratribus drapatoribus qui fuerunt
contrata Sancti Pancracii. Morando Guaynario
Francisco Strazarolo de dicta contrata Sancti
Bartholomei filio quondam Simeonis Jacobino Sartore
de Burgo Sancti Bartholomei filio Michaelis Zam-
atore) testibus rogatis et ad hoc specialiter convo-
catis filii quondam domini de Mediolano qui mo-
laudasset et voluisset Dominicum sartorem filium
converso ipse Dominicus eandem Gayam laudas-
simam utpote in instrumento ejusdem laudacionis
prius infrascriptum plenius continetur, nunc au-
avunculus simul cum eo contenti confessi et con-
s patre domino Martino, se ab ea et ab ipso ejus
isse in dotem et nomine dotis ipsius Gaye ducen-



*Martinum ejus patrem vel ejus proximiores ꝛ
non possit ostendi induci vel probari finis sc
aliquid nocens dicte Gaye vel suis heredibus
habuerit incorruptum nisi esset cum alio instr
nis cum testibus intus rogatis et scriptis in con*

*propinquos debeat pervenire de qua dote et incontro
lucio pactum concordia transactio compositio nec
vel cui competet, donec hoc instrumentum pene se
mento confecto manu notarii bone fame et opinio-
cordia prout expostulat ordo juris.*

